

CONSIGLIO PASTORALE

“Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?” (Lc 12,56). Questa domanda che il Signore rivolge alle folle è sempre attuale e puntuale. La liturgia ce l’ha riproposta proprio oggi e ne facciamo tesoro per discernere quale orientamento pastorale seguire dopo l’Assemblea diocesana. “Il discernimento non precede l’azione ecclesiale ma è un frutto del paziente cammino di verifica all’interno di un’autentica vita di comunione”. Camminare insieme non significa rinunciare ad avere un proprio giudizio, ma manifestare con sincerità e sino in fondo il proprio parere, e non per calcolo, ma con retta intenzione, con idee precise, pronti a cedere e ad accondiscendere solo ove questo possa giovare alla Chiesa. L’ascolto reciproco ha il fine non di far prevalere un’opinione su un’altra, ma di creare un consenso che sia la sintesi di tutte le prospettive e le esperienze.

“Grandi orizzonti e piccoli passi”: questa “regola pastorale” si attua sempre alla presenza del Signore, guardando i segni dei tempi, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente. I grandi principi devono essere sempre incarnati nelle circostanze di luogo, di tempo e di persone: questo criterio offre i parametri per assumere una posizione corretta per il discernimento, per sentire le cose di Dio a partire dal Suo “punto di vista”. È sempre bene diffidare delle decisioni prese in maniera improvvisa dando troppo credito alle nostre certezze; si deve lasciare spazio allo Spirito santo, il quale dona sempre la luce necessaria per compiere il passo successivo.

“Serve una Chiesa – raccomanda papa Francesco – consapevole che Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Dio è come un ramo di mandorlo, che fiorisce per primo in primavera (cf. Ger 1,11). Dio lo si incontra camminando, è sempre una sorpresa: non si sa mai dove, come e quando lo trovi! Egli è nella vita di ogni persona: questa è una certezza dogmatica! Serve, dunque, una Chiesa aperta ad esplorare le frontiere e non a frequentare i laboratori. È sempre latente il pericolo di vivere in laboratorio, ove si affrontano i problemi fuori dal loro contesto. Occorre vivere nei campi più difficili e di punta, nei crocevia, nelle trincee sociali. C’è bisogno di genialità, di audacia e questo può avvenire solo esplorando le frontiere”.

Serve una Chiesa capace di trovare nuove strade per rispondere con audacia profetica alle “sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”.

- Intanto ci sono le sfide positive, e cioè come annunciare la bellezza del Vangelo della santità del matrimonio e come aiutare concretamente le famiglie già formate e quelle in via di formazione a realizzare questo progetto di bellezza e di amore che viene da Dio. “Una volta – scrive don Alessandro Trecci –, quando si considerava il matrimonio come una vocazione di seconda categoria, si diceva: farsi santi *nonostante* il matrimonio; poi: farsi santi *nel* matrimonio; oggi, finalmente: farsi santi *con* il matrimonio, che è uno stato di perfezione per la potenza creativa del suo mistero grande”.

- In secondo luogo ci sono le sfide connesse alle cosiddette famiglie ferite, ai separati, ai divorziati, ai divorziati risposati, e dunque come annunciare a queste persone la misericordia di Dio, il suo amore, come farle sentire parte viva e non marginale della Chiesa.

- C’è, infine, il complesso di questioni che la società attuale, nel villaggio globale, propone alla realtà familiare, dalla riflessione sulle famiglie di fatto, che vanno sempre più diffondendosi, a quella sulle unioni di persone dello stesso sesso, che naturalmente costituiscono un interrogativo e chiedono alla Chiesa un’attenzione pastorale.

“Tali questioni – avverte il Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, S. E. mons. Gerhard Ludwig Müller – devono essere trattate in conformità con la dottrina cattolica sul matrimonio. Una pastorale pienamente responsabile presuppone una teologia in ascolto della parola di Dio che è contenuta nella Sacra Scrittura, illustrata nella Tradizione della Chiesa e interpretata in maniera vincolante dal Magistero”. Una cura pastorale fondata sulla verità e sull’amore troverà sempre le strade da percorrere e le forme più giuste.

+ Gualtiero Sigismondi